



... tra borsaneristi e alleati, tra fascisti e comunisti, tra negri, italiani e sloveni, tra profughi di tutti i colori, tra ustascia e cetnici, tra navigati colonizzatori angloamericani, tra partigiani e orfani di guerra, tra ebrei, esuli e asiatici, tra prostitute e bigotte democristiane, in mezzo a un'armata di disoccupati: in breve, nella nostra vecchia e bellissima Trieste sull'Adriatico, che scaltri colonizzatori senza scrupoli e senza ritegno hanno arditamente diviso tra Piazza Unità, dove è lecito radunare ancora fascisti, borsaneristi e democristiani, e Piazza Perugino dove, circondati da innumerevoli "camionete" di emergenza della polizia e jeep alleate, possono manifestare operai, "venderigole" di Ponterosso, contadini dei dintorni e altri lavoratori del popolo.  
In breve: tra Est e Ovest.

**Ambientati nella Trieste alleata dell'immediato dopoguerra**, pubblicati per la prima volta nel 1957, e ora magistralmente tradotti dallo sloveno da Patrizia Vascotto, **i Racconti umoristici «dipingono con brio e ironia le controversie ideologiche, politiche, sociali, etniche e culturali di una città in bilico tra due mondi, sistemi e stati»** (Miran Košuta). Il giornalista Jakomin Pertot, Mangialupi goffo affarista meridionale, Amoretta con le sue magnifiche gambe da assicurare, il dottor Grad che vuol diventare il re degli sloveni, l'incontentabile sir Oliver Burke, l'autorevole critico Magnanimo Furbarelli, la portinaia che fa la medium, sono solo alcuni dei fantastici ma credibili personaggi che affollano i quattro rac-

## Vladimir Bartol Racconti umoristici triestini

traduzione di  
Patrizia Vascotto

formato: 12,5x20 cm  
pagine 220  
rilegatura: brossura con alette

ISBN: 978 88 6287 098 6

anno: 2019

€ 18.00

conti. Una **rara testimonianza letteraria degli anni del Territorio Libero di Trieste** e del Governo Militare Alleato vissuti in prima persona da Vladimir Bartol.

Come scrive Piero Purich nella sua introduzione «I Racconti umoristici sono pieni di quella varia umanità che si trova proprio nei luoghi dove si possono fare traffici illeciti e grandi affari, intrighi internazionali e trattative diplomatiche, business milionari o intralazzi sull'orlo del patetico: spie, diplomatici, informatori, faccendieri, borsaneristi, millantatori, *trapolieri* di bassa lega, attricette disposte a tutto per agguantare la fortuna, soldati alleati in cerca dell'affare, *ce-rini*, prostitute, ufficiali alleati, ex partigiani, fascisti, collaborazionisti, esuli, fuoriusciti jugoslavi, infiltrati italiani, gentlemen inglesi, profughi balcanici, rifugiati anticomunisti. **Una città in cui la guerra fredda offre opportunità e distribuisce fallimenti, un luogo di passioni politiche ormai inimmaginabili».**

**Vladimir Bartol** (Trieste, 1903 – Lubiana, 1967) nato nella Trieste austroungarica, si trasferì in Francia, dove si laureò in Psicologia alla Sorbona. Visse gli anni successivi tra Belgrado e Lubiana fino allo scoppio della guerra, quando si unì alla resistenza slovena contro l'occupazione nazista. Dopo la guerra, nel 1946 tornò a Trieste, a quel tempo sotto l'amministrazione anglo-americana, dove visse per un decennio e dove concepì i quattro racconti che dovevano far parte di un ciclo narrativo più ampio. Nel 1956, le nuove autorità italiane non gli rinnovano il permesso di soggiorno ed è costretto a rientrare a Lubiana dove morirà il 12 settembre 1967. Tra le sue opere ricordiamo *Al Araf* (1935) e *Alamut* (1938), il suo capolavoro, unica sua opera tradotta in italiano prima dei *Racconti umoristici triestini*.

soloparole | dicembre 2019